

# TABULA

RIVISTA DI ATTUALITÀ, CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE

Anno VII - Numero 11 - Luglio/Dicembre 2025





### SEMPLICITA' E CHIAREZZA

La massima trasparenza dell'amministrazione condominiale viene garantita attraverso procedure certificate: conto corrente intestato al Condominio, home-banking, pagamenti a mezzo MAV, rintracciabilità dei bonifici e delle fatture, bilanci elaborati con la partita doppia. Inoltre è possibile, accedendo all'Area Documenti, la visione di tutti i documenti riguardanti la gestione condominiale.



### GARANZIA DELLA CONTINUITA' DEL SERVIZIO

Una funzionale struttura operativa permette a StudioZENITH di erogare con continuità e qualità il servizio nell'arco delle 24 ore e in tutti i giorni dell'anno.



### PROFESSIONISTI A 360°

StudioZENITH, si avvale del servizio di professionisti specializzati in materia di manutenzioni, progetti, normative di sicurezza (leggi 81/08, 37/08, certificati di prevenzione incendi, certificazione energetica, ecc), tutelando il condominio nel rispettare le normative vigenti e garantendone nel tempo il mantenimento del valore.

Studio ZENITH, dal 1996, amministra immobili, gestisce patrimoni immobiliari e assiste i propri clienti in tutte le situazioni e le problematiche che riguardano le proprietà immobiliari.



### PROFESSIONALITA' DEDICATA

StudioZENITH affianca all'Amministratore un referente di Condominio professionalmente formato per risolvere ogni evenienza.



### TEMPESTIVITA' NELLA GESTIONE DEI SINISTRI

In caso di sinistri l'intervento è tempestivo, in contemporanea vengono attivate le relative pratiche assicurative, di cui viene seguito costantemente l'iter al fine di ottenere, in tempi brevi, i dovuti rimborsi dei danni.



### SERVIZIO DI CONSULENZA LEGALE

Nel corso della settimana, presso la Sede di StudioZENITH, e' presente un legale, a disposizione dei Condomini (previo appuntamento) per fornire pareri verbali.



### CONVENIENZA DI UN PARCO FORNITORI SELEZIONATO

StudioZENITH, grazie alla conoscenza di un elevato numero di fornitori tecnicamente preparati e collaudati da tempo, e' in grado di esercitare un forte potere contrattuale, ottenendo sempre la soluzione migliore, anche in termini economici.

## EDITORIALE

di ANTONIO PARUOLO

Direttore della Rivista TABULA

**T**anti anni fa una canzone che fu uno dei tormentoni estivi aveva come ritornello "l'estate sta finendo..." ed in effetti allora la fine di settembre coincideva con le prime avvisaglie dell'autunno, rispettando con precisione le scadenze di calendario.

Oggi possiamo solo pensare sospirando: altri tempi...

Non è solo una questione di cambiamenti meteorologici è proprio una diversa impostazione del mondo sia a livello climatico, sia a livello sociale ed economico.

La globalizzazione ha reso tutto meno definito e definibile, una certezza di oggi può essere completamente ribaltata domani.

Ed è proprio cercando di creare un filo conduttore tra i tanti argomenti di cui si parla, che abbiamo dato corpo a questo nuovo numero di TABULA.

Si inizia parlando delle biblioteche di condominio, che possono contribuire a cambiare il clima interno agli stabili e poi c'è un'intervista ad una zooantropologa, che consiglia il giusto approccio per diventare gli umani di riferimento di un cane.

C'è un articolo sulla Sanità Pubblica ed uno sulle quattro risposte alle più consuete domande che, di questi tempi, le persone si pongono sull'oro fisico da investimento. Abbiamo approfondito l'origine di un curioso esperimento psico-sociale che coinvolge un gruppo di persone tutte le mattine su Whatsapp e ci siamo impegnati in un confronto-dibattito con l'intelligenza artificiale.

Coinvolgendo un medico Otorinolaringoiatra abbiamo anche scoperto che tre dei nostri cinque sensi, sono molto legati tra loro e intervistando una Counselour abbiamo trovato spunti interessanti per cercare di stare meglio in questo periodo storico, sociale ed economico.

Ci è sembrato giusto dare spazio ad un'iniziativa che mira a sensibilizzare tutti sull'importanza della sicurezza sul lavoro e abbiamo approfondito quelle che possono essere le soluzioni per una mobilità intelligente nelle città.

Credo, ancora una volta, che dedicare un po' del nostro tempo alla lettura di questo numero di TABULA, porterà come risultato ad un'apertura mentale diversa su tanti temi.

A voi l'ardua sentenza!



INFO@STUDIOZENITH.NET



WWW.STUDIOZENITH.NET



VIA COLLAMARINI, 14 - 40138 BOLOGNA



051.6272202

# TABULA

## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> 01 <i>di Antonio Paruolo</i>	<b>CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE ASCOLTI..</b> 12 <i>a cura della Redazione</i>	<b>EVOLUZIONE DELLE POMPE DI CALORE PER IL RISCALDAMENTO E LA PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA</b> 24 <i>di Pierluigi Tosi</i>
<b>6174 IL NUMERO PIÙ MISTERIOSO DEL MONDO</b> 03 <i>a cura della Redazione</i>	<b>IL LAVORO SICURO DIVENTA UNA BELLA FAVOLA PER TUTTI</b> 14 <i>di Paola Samoggia</i>	<b>IL PERCORSO PER MANAGER NUOVI</b> 26 <i>di Pier Luigi Iafelice</i>
<b>BIBLIOTECHE CONDOMINIALI: UN LIBRO APERTO SULLA COMUNITÀ</b> 04 <i>di Chiara Leoni Iafelice</i>	<b>ORO FISICO: SICUREZZA O ILLUSIONE?</b> 16 <i>di Domenica Gottardi</i>	<b>RESPIRA CON IL NASO E VIVI MEGLIO</b> 28 <i>di Tomas Losano</i>
<b>IL CANE AMICO DELL'UOMO O L'UOMO AMICO DEL CANE?</b> 06 <i>di Serena Augello</i>	<b>PER PICCINA CHE TU SIA, TU MI SEMBRI L'AUTO MIA...</b> 18 <i>a cura della Redazione</i>	<b>SOLE IN COMUNE: SAN LAZZARO ACCENDE LA SUA COMUNITÀ ENERGETICA</b> 30 <i>di Lorenzo Benfenati</i>
<b>SANITA' PUBBLICA: POTREBBE STARE MEGLIO...</b> 08 <i>a cura della Redazione</i>	<b>COUNSELING: UN AIUTO CONCRETO PER USCIRE DAI MOMENTI DIFFICILI</b> 20 <i>di Sabrina Bianchi</i>	<b>LA GENEROSITA'</b> 32
<b>IL TETTO È LA TESTA DELLA CASA</b> 10 <i>di Giuliano Enrico Frank</i>	<b>L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: AMICA O NEMICA?</b> 22 <i>a cura della Redazione</i>	

RIVISTA DI ATTUALITÀ CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE:

Professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n.4 (G.U. n.22 del 26-1-2013)

Registrazione al Tribunale di Bologna N. 8495 del 3 agosto 2018

Periodico di ISE s.r.l. - Via Cadriano, 47 - 40057 Granarolo dell'Emilia Bologna Anno VII - Numero 11 - Luglio/Dicembre 2025

Direttore responsabile: Antonio Paruolo

Grafica e impaginazione: Grafiche Baroncini S.r.l. Imola (BO)

Stampa: Grafiche Baroncini S.r.l. Imola (BO)

Giornale stampato in 7.000 copie - Distribuzione gratuita

Per informazioni: ISE s.r.l. Tel. 051.765105 - info@iseagenzia.com

NELLE FOTO DI COPERTINA E' PRESENTE UNA SCULTURA DI BRUNO CATALANO

617461746174

61746174617461746174

617461746174

617461746174

6174617461746174

## 6174

il numero più misterioso del mondo...

Ci sono numeri che non hanno alcun significato e altri che invece celano un mondo un mondo segreto e affascinante.

Sicuramente il numero 6174 è quello che da tanti anni fa discutere i matematici, e riesce ad affascinare le persone comuni in tutto il mondo.

Nel 1949 il matematico indiano D. R. Kaprekar, pur non essendo un famoso professore universitario, né il classico genio si imbatté in questo numero, che aveva una incredibile particolarità.

Proprio dal nome di quel professore si diffuse l'enigma di Kaprekar.

Per comprendere in cosa consiste non ci sono complicate equazioni né formule algebriche, anzi finisce per sembrare quasi un gioco per bambini.

La regola è semplice: basta prendere un numero di quattro cifre [tutte diverse tra loro] e mettere le cifre che lo compongono in ordine crescente e decrescente, poi occorre sottrarre il numero più piccolo dal più grande e ripetere il procedimento con il numero ottenuto.

Accade sempre qualcosa che sfida la ogni logica perché dopo pochi passaggi ogni volta si arriva sempre e comunque, al numero 6174.

Il mistero del 6174 non ha né una logica, né una spiegazione matematica; il 6174 non è un numero come gli altri. È un punto di arrivo obbligato, è come un sortilegio a cui non si riesce a sfuggire, prima o poi appare!

Partiamo, ad esempio, dal numero 3195

Il numero crescente è 1359 mentre quello decrescente è 9531.

Sottraendo da numero 9531 il numero 1359 si ottiene 8172 che messo in ordine crescente e decrescente da questi due numeri: 1278 e 8721; sottraendo dal più grande il più piccolo si arriva a 7443.

Messo 7443 in ordine crescente e decrescente si ottengono 3447 e 7443 e, di nuovo, sottraendo dal più grande il più piccolo si ottiene: 3996.

Messo 3996 in ordine crescente e decrescente si ottengono 3699 e 9963 e, di nuovo, sottraendo dal più grande il più piccolo si ottiene: 6264.

Messo 6264 in ordine crescente e decrescente si ottengono 2466 e 6642 e, di nuovo, sottraendo dal più grande il più piccolo si ottiene: 4176.

Messo 4176 in ordine crescente e decrescente si ottengono 1467 e 7641 e, di nuovo, sottraendo dal più grande il più piccolo si ottiene: 6174!!!

Non importa da che numero si inizia, il risultato finale sarà sempre lo stesso.

Il numero 6174 è come un attrattore nascosto, una sorta di destino numerico che non lascia nessuna possibilità di scampo!

Un mistero affascinante che da 76 anni continua a stupire tutte le persone e "sfidare" i matematici di tutto il mondo.

61746174

617461746174617461746174

617461746174

617461746174617461746174



# BIBLIOTECHE CONDOMINIALI: UN LIBRO APERTO SULLA COMUNITÀ



CHIARA LEONI IAFELICE

Welfare Community Manager  
chiara@consulenzewelfare.com

**U**n investimento a basso costo con un alto rendimento sociale per trasformare il tuo condominio in un vivace centro culturale.

Negli ultimi anni, le biblioteche condominiali sono diventate una realtà sempre più diffusa e apprezzata. Si tratta di piccoli spazi culturali, nati dalla passione degli stessi condomini ma spesso anche supportati da iniziative locali e rappresentano un'opportunità davvero unica per promuovere non solo la lettura ma anche, e soprattutto, la socializzazione e il senso di comunità all'interno

delle realtà condominiali.

Sono nella maggior parte dei casi gli abitanti del condominio che decidono di mettere a disposizione i propri libri e individuano uno spazio comune all'interno del condominio, come un locale inutilizzato o un angolo del giardino, da adibire a biblioteca.

In alcuni casi, l'iniziativa parte dall'amministratore condominiale, che coinvolge i condomini nella realizzazione del progetto, per creare uno spazio di scambio e condivisione utile alla socializzazione e alla conciliazione delle comuni divergenze tra chi condivide forzatamente spazi comuni.

L'arredamento non diviene quasi mai un problema: quante librerie e piccoli tavolini riempiono da anni i garage e le cantine e aspettano solo occasione per tornare utili! Lo spazio scelto deve essere semplice e funzionale e, laddove presenti, con uno spazio destinato anche ai più piccoli.

Anche per i libri e le riviste, nessun budget di spesa viene previsto in quanto i libri sono sempre donati dalle diverse famiglie, che possono così dare nuova vita a volumi che altrimenti, negli anni, potrebbero rimanere inutilizzati o, peggio, inscatolati per fare spazio agli oggetti di vita quotidiana.

Le fasi di scelta dei libri, di catalogazione degli stessi, di

creazione della modalità di prestito sono esse stesse momenti di socializzazione e scambio, che favoriscono l'instaurarsi di nuovi legami e la condivisione di passioni e interessi tra le persone, magari mai approfondite prima. In alcuni casi, infine, vengono coinvolte associazioni o biblioteche locali per offrire supporto e consulenza nella predisposizione della biblioteca che, soprattutto negli spazi grandi, può davvero essere uno spazio aggregativo sorprendente. Il Sistema Bibliotecario di Milano, per esempio, supporta e promuove la creazione di biblioteche condominiali, offrendo consulenza, formazione e materiali.

Queste iniziative si stanno sempre più diffondendo nelle città italiane, con alcuni progetti pilota particolarmente interessanti. Un primo esempio possiamo trovarlo a Roma, nel quartiere del Quadraro, dove l'ingresso del condominio si presenta come un'area relax con, oltre alla biblioteca, anche un acquario con i pesci, in quello che è diventato una vera e propria agorà, dove le famiglie, alla sera o nei weekend, possono condividere lo spazio per leggere un libro, magari condividendo un aperitivo.

Un altro esempio virtuoso è la biblioteca condominiale di via Rembrandt 12 a Milano, nata nel 2013, all'interno dell'ex portineria del condominio, grazie all'impegno di alcuni condomini e al supporto del Sistema Bibliotecario di Milano. Il condominio ha anche una pagina Facebook grazie alla quale durante il lockdown della pandemia sono state organizzate letture a distanza e incontri con gli autori.

Infine, particolarmente interessante, è la biblioteca condominiale diffusa (cioè presente in più condomini) con un archivio e catalogazione condivisa,



di "Biblio in Condominio", un'iniziativa promossa da aziende multiservizi che rendono il servizio attivabile in tutti i condomini clienti.

Il progetto, grazie ad una gestione professionale, prevede anche l'utilizzo di una app per facilitare la gestione dei libri e la consultazione dei titoli anche a distanza.

Socialità, cultura, scambio, gestione del conflitto, creazione di alleanze umane: questo trova posto all'interno delle librerie condominiali, assieme ai libri, che sono, ancora una volta protagonisti dello sviluppo della comunità.

Oltre alla ricchezza culturale, queste iniziative rappresentano un vero investimento nel benessere collettivo. In un'epoca in cui la vita urbana può facilmente portare all'isolamento, la biblioteca condominiale diventa un catalizzatore di connessioni, un luogo dove le generazioni si incontrano e le differenze si attenuano di fronte a una passione comune. Per i condomini, significa accesso gratuito a nuovi testi e

la gioia di vedere i propri figli scoprire il piacere della lettura. Per i professionisti del settore, promuovere una biblioteca non è solo un atto culturale, ma una strategia che valorizza gli spazi comuni, migliora il clima di convivenza e rende la gestione più armonica. Le biblioteche condominiali ci ricordano che il valore di un edificio si misura anche nella qualità delle relazioni umane che riesce a generare. Sono la prova che con semplici gesti, ogni condominio può trasformarsi in un piccolo, fiorente centro culturale. ■

## contatti

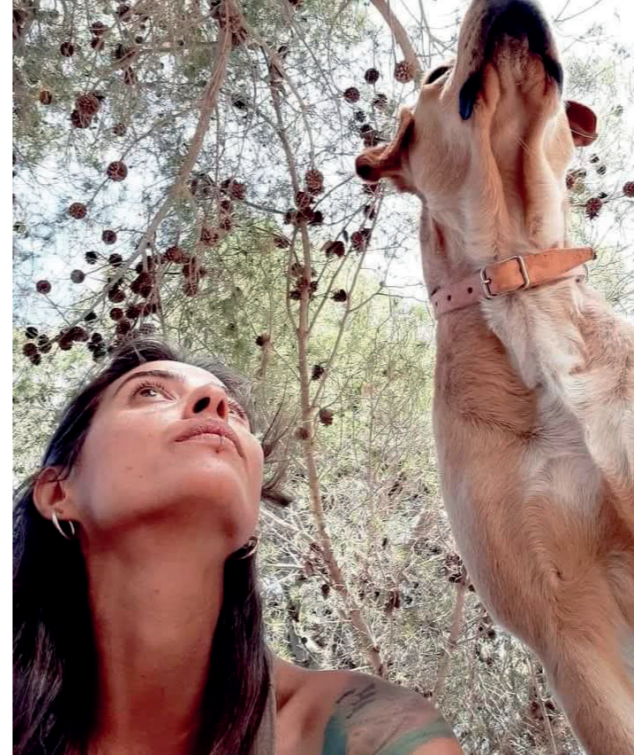
**Chiara Leoni Iafelice**

consulenza formazione  
orientamento professionale

- +39 375812158
- chiara@consulenzewelfare.com
- via Domenico Bolognesi 25, Forlì
- www.consulenzewelfare.com



# IL CANE AMICO DELL'UOMO O L'UOMO AMICO DEL CANE?



SERENA AUGELLO

Educatrice Cinofila e consulente della relazione uomo-cane

## **R**edazione - Da dove nasce la relazione tra uomo e cane?

Serena Augello - La relazione tra uomo e cane ha origini antichissime. Si stima che la domesticazione del lupo - progenitore del cane - sia iniziata almeno 15.000 anni fa, se non prima. Inizialmente si trattava di una relazione di mutuo vantaggio: i lupi si avvicinavano agli accampamenti umani per cercare cibo, e in cambio offrivano protezione, segnalando la presenza di predatori o pericoli. Col tempo, questo legame si è rafforzato, dando vita a un'evoluzione parallela. Alcuni studiosi parlano addirittura di

coevoluzione uomo-cane, un processo unico nel regno animale. Il cane è stato il primo animale domestico e, ancora oggi, è quello che vive accanto a noi in modo più diretto e profondo.

## **Redazione - Come si è trasformata nel tempo questa relazione?**

Serena Augello - In origine, il cane era soprattutto un compagno di lavoro: cacciava, proteggeva, pascolava. Ogni razza si è sviluppata per rispondere a un'esigenza pratica. Con la modernità e l'urbanizzazione, il ruolo del cane è cambiato: nella maggior parte dei casi non lavora più, ma fa parte della famiglia. Questa trasformazione però non è sempre stata accompagnata da una piena comprensione dei suoi bisogni. Il cane resta un animale sociale, con un linguaggio complesso fatto di segnali corporei, vocali e olfattivi. Troppo spesso, invece, lo trattiamo come un essere umano travestito da cane.

## **Redazione - Ed è lì che nascono le incomprensioni?**

Serena Augello - Esatto. Le incomprensioni derivano quasi sempre da una visione antropocentrica. Se un cane

ringhia, viene spesso etichettato come aggressivo, quando in realtà il ringhio è un segnale chiaro di disagio, una richiesta di spazio. Oppure, se tira al guinzaglio o abbaia ad altri cani, si pensa lo faccia per dispetto o dominanza. In realtà può trattarsi di insicurezza, frustrazione o eccessiva eccitazione. Il cane non ha intenzioni "cattive": risponde a un contesto che noi, spesso, non comprendiamo.

## **Redazione - Come vengono scelti i cani dalle famiglie oggi?**

Serena Augello - Spesso la scelta avviene in modo superficiale o emotivo. Ci si innamora di un aspetto fisico o si segue una moda del momento, magari vista sui social o in un film.

Altre volte è una decisione impulsiva: si incontra un cucciolo per strada o in canile e lo si adotta senza riflettere sul proprio stile di vita o su ciò che si può davvero offrire al cane.

C'è ancora l'idea che debba essere il cane ad adattarsi a noi, ma raramente ci si chiede: "Io sono davvero compatibile con questo cane? Con i suoi bisogni, il suo carattere, la sua energia?"

## **Redazione - Qual è l'orientamento corretto all'adozione?**

Serena Augello - Adottare un cane dovrebbe essere un atto consapevole e responsabile, non una scelta romantica o d'impulso. Il primo passo è informarsi, magari con l'aiuto di un educatore o di un consulente per la relazione. È importante capire quali caratteristiche comportamentali, emotive e attitudinali siano compatibili con la propria vita. Chi vive in appartamento ed è spesso fuori casa, per esempio, difficilmente potrà rispondere ai bisogni di un cane da lavoro molto attivo.

Età, taglia, storia, livello di socialità: tutto va valutato. Adottare significa assumersi una responsabilità che può durare anche 15 anni. Non riguarda solo la salute fisica, ma soprattutto il benessere emotivo e relazionale del cane.

## **Redazione - Quindi anche l'amore, da solo, non basta?**

Serena Augello - L'amore è fondamentale, ma da solo non basta se non è accompagnato da conoscenza e ascolto.

Si può amare profondamente un cane e al tempo stesso fraintenderlo, o addirittura costringerlo a vivere una vita inadatta, pensando di educarlo.

L'amore vero si manifesta nel

rispetto: nel permettere al cane di essere semplicemente se stesso. E nel mettersi in discussione come esseri umani.

## **Redazione - Come si costruisce una relazione sana con il cane?**

Serena Augello - Tutto parte dalla conoscenza dei bisogni reciproci. Siamo due animali - l'uomo e il cane - con caratteristiche diverse, ma capaci di incontrarsi se ci ascoltiamo con rispetto.

Una relazione sana richiede allineamento e compromessi: a volte è il cane ad adattarsi, altre volte tocca a noi.

Ai miei clienti propongo spesso un'immagine semplice: osservate la relazione tra un senzatetto e il suo cane. Non c'è nulla di superfluo, nessun accessorio. Solo tempo condiviso, presenza, ascolto. Quella è una relazione autentica. Per costruirne una così, serve tempo: nelle passeggiate, nel gioco, nel silenzio condiviso. Non ci sono formule magiche. Solo la disponibilità a esserci, ogni giorno, con il cuore aperto e la curiosità di imparare qualcosa anche su noi stessi.

## **Redazione - Cosa direbbe a chi sta pensando di adottare un cane?**

Serena Augello - Direi: non cercare

il cane perfetto, ma la relazione giusta.

E prima ancora, chiediti se sei davvero disposto a metterti in gioco, a imparare, a cambiare insieme a lui.

Un cane non è un accessorio. È un essere vivente con un mondo interiore complesso, con una storia e un linguaggio propri.

Quando la relazione si fonda sul rispetto e sulla conoscenza reciproca, allora sì... può nascere qualcosa di meraviglioso; questa relazione ci porta indietro nel tempo, là dove fu stretto quel patto profondo e antico, e, onorando quel patto, riemerge la nostra vera essenza animale. ■

## contatti

Serena Augello

Castel Guelfo di Bologna

serenaaugello85@gmail.com

Cell. 339 8265863



# SANITÀ PUBBLICA: POTREBBE STARE MEGLIO...

A cura della REDAZIONE

## **S**anità pubblica: criticità e eccellenze di un sistema fondamentale

La sanità pubblica è uno dei pilastri su cui si regge una società civile. È il sistema che si prende cura della salute delle persone, dalla prevenzione alle cure, garantendo assistenza a tutti, indipendentemente dal reddito, dall'età o dal luogo di residenza. In Italia, come in molti altri Paesi, la sanità pubblica è spesso al centro del dibattito politico e sociale. Da una parte, si evidenziano problemi cronici

come le liste d'attesa, la carenza di personale e le disuguaglianze territoriali; dall'altra emergono esempi virtuosi, reparti d'eccellenza, modelli di assistenza integrata e risultati straordinari nella prevenzione.

### **Un bene comune sotto pressione**

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) italiano è stato istituito nel 1978 e si basa su tre principi fondamentali: universalità, uguaglianza ed equità. In altre parole, tutti hanno diritto a ricevere cure senza discriminazioni, e i costi sono

coperti dallo Stato attraverso la fiscalità generale. Questo modello è stato spesso considerato tra i migliori al mondo, tanto che nel 2000 l'Organizzazione Mondiale della Sanità lo classificò tra i primi per equità e accesso.

Tuttavia, negli ultimi decenni il SSN ha vissuto trasformazioni profonde. Tagli alla spesa pubblica, invecchiamento della popolazione, nuove esigenze sanitarie e l'introduzione di tecnologie costose hanno messo a dura prova il sistema. Secondo i dati più recenti, la spesa sanitaria pubblica italiana si aggira intorno al 6,8% del PIL, un valore inferiore a quello di Paesi come Germania (9,5%) o Francia (9%).

Inoltre, esistono forti **disuguaglianze territoriali**. Mentre in alcune aree del Nord i servizi sanitari sono organizzati in modo efficiente e capillare, in molte zone del Sud l'offerta è frammentata, con carenze di medici, strutture obsolete e difficoltà nell'accesso alle cure. Questa "sanità a due velocità" è uno dei principali problemi del sistema.

### **Carenza di personale: un problema strutturale**

Un altro nodo critico è la carenza

di personale sanitario. Negli ospedali italiani mancano circa 30.000 infermieri e almeno 10.000 medici, secondo le stime delle principali organizzazioni di categoria. Il problema è aggravato da anni di blocco del turn over e da condizioni lavorative spesso difficili, con turni massacranti e retribuzioni non sempre adeguate alle responsabilità.

Molti giovani medici scelgono di andare a lavorare all'estero, dove trovano migliori condizioni economiche e professionali. Secondo l'Associazione Italiana Medici, ogni anno circa 3.000 medici lasciano l'Italia per trasferirsi in Paesi come Germania, Svizzera o Regno Unito.

Questo impoverisce ulteriormente il sistema e rende difficile garantire un servizio efficiente e tempestivo.

### **Le eccellenze che resistono (e brillano)**

Nonostante queste difficoltà, il nostro sistema sanitario pubblico continua a esprimere **eccellenze riconosciute a livello internazionale**.

Un esempio concreto è rappresentato dall'**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano**,

che da decenni è un punto di riferimento nella cura e nella ricerca oncologica. Qui si sperimentano terapie innovative, si integrano competenze multidisciplinari e si offrono percorsi personalizzati per i pazienti. È uno dei centri dove la collaborazione tra pubblico e ricerca ha portato a risultati concreti nella sopravvivenza e nella qualità della vita dei malati di tumore.

Un altro caso di eccellenza è quello dell'**Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma**, che ha sviluppato un modello di **presa in carico integrata del paziente cronico**. In pratica, il malato non viene lasciato solo dopo la dimissione ospedaliera, ma seguito da un'équipe di medici, infermieri e assistenti sociali anche a domicilio, riducendo così i ricoveri inutili e migliorando l'aderenza alle terapie. Anche in campo pediatrico l'Italia vanta strutture d'avanguardia come il **Gaslini di Genova** e il **Bambino Gesù di Roma**, veri e propri centri di riferimento europeo per la cura di malattie rare e complesse.

### **Prevenzione: la grande assente (ma fondamentale)**

Uno degli aspetti meno valorizzati della sanità pubblica è la **prevenzione**. Investire in prevenzione significa evitare

malattie, ridurre i costi sanitari e migliorare la qualità della vita. Eppure, solo una piccola parte della spesa sanitaria è dedicata a questo ambito (circa il 4%). Programmi come lo **screening per il tumore al seno**, al colon-retto o alla cervice uterina sono attivi in tutte le Regioni, ma con adesioni molto diverse: si va da oltre il 70% in alcune aree del Nord a meno del 30% in alcune province del Sud.

### **Quale futuro per la sanità pubblica?**

Il futuro della sanità pubblica dipenderà dalle **scelte politiche**, ma anche dalla **capacità** di valorizzare il personale, migliorare l'efficienza organizzativa e ridurre le disuguaglianze.

È importante che i cittadini comprendano che la sanità pubblica non è un'entità astratta, ma un bene comune, che riguarda tutti. Difenderla e migliorarla significa garantire il diritto alla salute, ma anche rafforzare la coesione sociale e la fiducia nello Stato.

In conclusione, la sanità pubblica italiana è un sistema prezioso; le criticità esistono e vanno affrontate con coraggio e realismo. Ma ci sono anche tante storie di efficienza, competenza e dedizione che meritano di essere conosciute e valorizzate, perché una sanità pubblica forte è il segno di una democrazia sana. ■





GIULIANO ENRICO FRANK

Sales Manager  
Cel. 329 7307587



# IL TETTO E' LA TESTA DELLA CASA

**I**l tetto non è solo una copertura: è il primo e più importante scudo che protegge un edificio dagli agenti atmosferici. Allo stesso modo, il sistema di grondaie è il suo apparato di drenaggio: convoglia l'acqua piovana lontano da pareti e fondamenta, preservando la stabilità dell'intera struttura.

Eppure, tetto e grondaie sono spesso trascurati. La loro manutenzione non è un costo superfluo, ma un investimento strategico: significa sicurezza per

i condomini, conservazione del valore immobiliare e risparmio nel medio-lungo periodo.

Ignorare questi interventi, al contrario, può generare una catena di conseguenze dannose e onerose, con ripercussioni non solo economiche, ma anche sulla sicurezza e sul benessere delle persone.

**La manutenzione di tetto e grondaie è fondamentale sotto diversi aspetti.**

Le infiltrazioni sono il nemico

numero uno di ogni edificio. Una tegola rotta, una guaina usurata o una grondaia ostruita bastano per permettere all'acqua di entrare, causando danni al sottotetto, macchie sui soffitti e formazione di muffa e funghi.

Questi problemi non sono solo estetici: l'umidità può avere effetti negativi sulla salute degli abitanti, soprattutto per chi soffre di allergie o patologie respiratorie. Le grondaie hanno un ruolo chiave: allontanare l'acqua dalle basi dell'edificio. Se i canali sono ostruiti, l'acqua si riversa sul terreno alla base, erodendo il suolo e compromettendo la stabilità delle fondamenta. Con il tempo, questo può tradursi in crepe nei muri e danni strutturali costosi da riparare.

Una manutenzione regolare allunga la vita del tetto, consentendo di rimandare di molti anni un rifacimento totale. Interventi come il controllo e la sostituzione delle tegole danneggiate o la riparazione delle guaine rallentano l'usura e preservano il tetto per decenni.

Un tetto danneggiato o non correttamente isolato compromette le prestazioni energetiche dell'edificio. Infiltrazioni d'aria e ponti termici aumentano i costi di riscaldamento

in inverno e di raffrescamento in estate. Una manutenzione puntuale è quindi anche un investimento in efficienza e risparmio.

**In molti edifici la manutenzione del tetto non viene considerata fino a che non si manifestano dei problemi, mentre invece servirebbe farla per evitarne tanti.**

Un'infiltrazione trascurata porta al deterioramento dei solai e delle strutture portanti. L'umidità costante accelera la marcescenza e la corrosione, mettendo a rischio la stabilità dell'intero edificio. Non solo tetto e sottotetto: l'acqua può rovinare l'isolamento, i pannelli in cartongesso, gli intonaci, arrivando perfino agli impianti elettrici. All'esterno, le facciate rischiano macchie, distacchi e perdita di valore estetico e immobiliare.

Un rifacimento completo del tetto, spesso necessario dopo anni di incuria, può costare fino a dieci volte di più rispetto a interventi periodici di manutenzione. A ciò si aggiungono le spese impreviste per danni interni e problemi alle fondamenta.

Tegole instabili o grondaie danneggiate possono staccarsi

improvvisamente, mettendo a rischio la sicurezza di chi vive lo stabile e dei passanti.

**Gli interventi sul tetto, il più delle volte sono costosi per via della necessità di utilizzare apposite piattaforme mobili se non addirittura dover ricorrere all'installazione di ponteggi.**

**Esiste in realtà una metodologia innovativa per la manutenzione di tetti e grondaie:** il lavoro su fune.

Grazie a questa tecnica, gli operatori specializzati raggiungono ogni punto dell'edificio senza dover utilizzare né ponteggi né piattaforme ingombranti. Un approccio che coniuga efficienza, sicurezza e risparmio consentendo importanti vantaggi:

- **Minimo impatto visivo e funzionale:** niente ponteggi ingombranti, niente ostruzioni alla vista o all'accesso, nessun disagio per i residenti.
- **Sicurezza e prevenzione:** meno attrezzature fisse significa anche zero rischi di intrusioni indesiderate negli appartamenti. Tutti gli interventi sono eseguiti da operatori certificati e nel pieno rispetto delle normative di sicurezza (D.Lgs 81/08).
- **Efficienza e convenienza:** eliminando il costo di montaggio e noleggio dei ponteggi, gli interventi sono più rapidi e meno onerosi, senza compromettere la qualità.

Per evitare emergenze e imprevisti occorrerebbe effettuare una manutenzione programmata, che ogni condominio dovrebbe mettere a bilancio per evitare di dover affrontare costi maggiori quando dovessero manifestarsi danni al tetto o alle grondaie.

Esistono formule contrattuali che consentono di avere una manutenzione programmata su misura per ogni stabile attraverso interventi programmati (sono

dei veri e propri abbonamenti al servizio) con contratti triennali o biennali.

Quelli triennali sono pensati per una protezione completa di tetto e grondaie, prevede due interventi all'anno con:

- Pulizia accurata delle grondaie e sigillatura delle giunture.
- Controllo e sostituzione delle tegole danneggiate.
- Gestione completa dei materiali e smaltimento dei detriti.
- Quelli biennali sono pensati per stabili dove si vuole concentrarsi sul sistema di drenaggio. Include un intervento annuale con:
- Rimozione manuale dei detriti.
- Disostruzione dei bocchelli e sigillatura delle giunture.
- Smaltimento completo dei rifiuti.

**La manutenzione preventiva non è quindi un costo,** ma un atto di responsabilità e lungimiranza. Significa ridurre i rischi, preservare il valore degli immobili gestiti e garantire serenità ai proprietari degli immobili. Lo slogan potrebbe essere: non aspettare che la pioggia faccia emergere i problemi: agisci oggi per evitare danni domani. ■



contatti

EVOLUZIONEDILIZIA  
TUTTI IL FUTURO

Evolutionedilizia  
S.r.l.

info@evolutionedilizia.com

Tel. 800 038 414

www.evolutionedilizia.com

# CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE ASCOLTI...

A cura della REDAZIONE



**I**l 18 giugno 2017 è la data di inizio di un particolare esperimento “psico-sociale”. Un gruppo di 20 persone (10 donne e 10 uomini) di età diversa, cultura diversa, attività diversa, residenti in zone d'Italia diverse, è stato coinvolto in una dinamica che avrebbe consentito ad ognuna di loro di iniziare in modo diverso la propria giornata. Ognuna delle persone che aveva aderito all'esperimento avrebbe ricevuto ogni mattina all'alba (tramite WhatsApp) un messaggio vocale contenente una frase famosa.

Le frasi inviate sarebbero state caratterizzate dal fatto di essere sempre positive, motivanti o, comunque, stimolanti. In pratica anziché ritrovarsi, come spesso capita, a leggere sullo schermo del proprio smartphone un aforisma scritto da una persona importante ed inoltrato decine di volte, i partecipanti a questo esperimento avrebbero avuto un'opportunità diversa: sentire con le proprie orecchie le parole che quella persona famosa aveva a suo tempo scritto.

Far parte di questo gruppo non presupponeva d'essere inseriti in una chat e nessun partecipante avrebbe fatto parte di una lista; in pratica ogni persona avrebbe ricevuto il messaggio a livello individuale, senza sapere chi fossero le altre persone coinvolte e quindi senza poter interagire con gli altri “partecipanti”, come fin troppo spesso avviene nelle chat; la logica era quella di non falsare l'esperimento con possibili condizionamenti tra le persone.

Ogni giorno, dopo aver ricevuto il messaggio, ognuno avrebbe potuto comportarsi nel modo che avesse ritenuto più opportuno: poteva decidere di dare semplicemente un cenno di riscontro dell'avvenuto ascolto; oppure esporre il proprio punto di vista sul messaggio ricevuto; oppure non dare alcun

riscontro; ogni partecipante all'esperimento, se lo desiderava, avrebbe anche potuto condividere il vocale con le persone vicine al momento dell'ascolto oppure provvedere ad un proprio re-inoltro del vocale a parenti, amici o conoscenti.

In effetti con il passare del tempo il gruppo originale si è ampliato ed oggi sono ben 354 le persone che ogni mattina, quando si svegliano, trovano uno spunto di riflessione e, per molte di loro, il ricevere il proprio vocale giornaliero è diventato una piacevole consuetudine.

All'epoca il fatto di inviare messaggi individuali con WhatsApp non costituiva un grosso impegno perché quando l'esperimento ebbe inizio le persone erano poche e, soprattutto, si potevano effettuare fino a 20 inoltri con un solo messaggio, poi il limite è stato abbassato a 10 possibili inoltri ed oggi è possibile inoltrare un messaggio solo a 5 persone per volta.

Questo vuol dire che ora, ogni mattina, per far pervenire i 354 vocali gli invii sono ben 71!! Al di là dell'impegno giornaliero che ciò comporta, questi ripetuti invii non sono sfuggiti agli organismi di controllo di WhatsApp che, nel novembre del 2022, ha bloccato l'account per sospetta attività di spamming.

Quando si verifica una circostanza del genere il titolare ha due giorni di tempo per opporsi alla sospensione del servizio e dare giustificazione del suo comportamento.

È stato abbastanza laborioso dimostrare che gli invii avvenivano con il consenso dei destinatari e che il tipo di azione compiuta ogni giorno, tra le 5:30 e le 6:30, era semplicemente l'invio di pillole di positività, senza alcuna finalità commerciale. A distanza di oltre sette anni le

persone coinvolte sono diventate sicuramente molte di più delle 354 che continuano a ricevere direttamente il vocale, perché in molti casi chi lo riceve provvede, a sua volta, ad inoltrarlo a decine di altre persone che stanno proprio aspettando “il loro vocale del giorno”.

In definitiva quello che era partito come un semplice esperimento è diventato una sorta di momento di “formazione individuale pro bono” che le persone coinvolte ricevono quotidianamente e che, poi, possono decidere di condividere con altre persone ogni mattina. Perché questo esperimento si è trasformato in una dinamica che ha coinvolto sempre più persone? Le ragioni, probabilmente, sono più di una.

Sicuramente dopo il periodo del Covid, e dei vari lockdown, le persone si sono allontanate emotivamente le une dalle altre, quasi temessero ancora possibili “contagi”, ma soprattutto a causa di quella strana sensazione di non poter, o voler, parlare di certi argomenti per non rischiare la polemica; alla fine quello che le persone percepiscono è un vuoto emotivo derivante dalla mancanza di spontaneità nei rapporti.

Un altro motivo potrebbe essere il bisogno di essere più centrati con se stessi in un mondo dove i molteplici stimoli che si ricevono da parte dei vari media con cui quotidianamente si interagisce portano a non sentire più come autentico il proprio modo di ragionare, di pensare, di valutare e quindi c'è un bisogno inconscio di condivisione che l'ascolto dei messaggi vocali mattutini consente di soddisfare.

Anche alcune radio hanno deciso di dare spazio a questa iniziativa e trasmettono il vocale all'inizio della giornata, contribuendo così alla diffusione di questi brevi momenti di positività utili a cominciare bene fin dal mattino. ■



PAOLA SAMOGGIA

Tel. 051 199 80 859  
p.samoggia@imagem.it  
www.27dollari.com/lymph

# IL LAVORO SICURO DIVENTA UNA BELLA FAVOLA PER TUTTI

**Q**uanti incidenti ancora oggi avvengono sul posto di lavoro... quante vite spezzate e quante famiglie soffrono per problemi che, ogni volta, sembravano evitabili con un minimo di attenzione e con qualche accorgimento in più. È con questi pensieri che mi sono chiesta più e più volte: come può una compositrice di musica come me contribuire a sensibilizzare il mondo su un tema così difficile e scomodo? Come posso aiutare la società, rendendola migliore, attraverso la mia musica?

E più in generale: può l'arte, qualsiasi forma d'arte, rendere migliore il nostro mondo? L'arte è solo intrattenimento e momento di evasione oppure può essere utile per denunciare e sensibilizzare, affrontando anche temi difficili e scomodi, magari stimolando le persone in generale - ed i giovani in particolare - a riflettere su comportamenti che possono fare la differenza fra la vita e la morte? Da queste considerazioni nasce il progetto NO CRASH, che affida alla VIDEO DANZA il compito difficile di "emozionare" attraverso i suoni, la musica, la danza, le immagini e l'animazione, portando

nel mondo dell'arte i temi che riguardano proprio la sicurezza sul lavoro. Dal 2020 in poi, con cadenza annuale, ho realizzato insieme ad un nutrito gruppo di collaboratori alcuni video con una formula davvero particolare: nel breve tempo di soli due minuti provocare emozioni il più intense possibili senza utilizzare la parola. Non solo: ho capito che per raggiungere il maggior numero possibile di persone dovevo uscire dal mondo strettamente artistico e portare queste opere anche nel mondo dei lavoratori, dei convegni destinati agli operatori della

sicurezza, delle fiere di settore; tutti contesti che abitualmente si affidano alle parole, per denunciare, dichiarare, enunciare numeri, statistiche e dati, senza mai rivolgersi al registro delle emozioni, quello che non ha bisogno solo di parole ma di stimoli differenti per essere scosso sin nel profondo...

Aldilà di ogni più rosea aspettativa, questa idea ha avuto un riscontro straordinario: chi ha avuto modo di vedere i cortometraggi di video arte in questi contesti si è emozionato, ha colto il messaggio che volevo dare, spesso andando oltre le mie stesse intenzioni, facendo suo il significato che ho tentato di portare.

L'esperimento ha suscitato anche l'interesse dell'Università di Bologna che, all'interno del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, ha avviato uno studio proprio sulla diffusione della Cultura della Sicurezza del Lavoro attraverso l'Arte.

Come nasce una Favola.

In uno dei numerosi convegni di formazione dei Responsabili della Sicurezza ai quali ho partecipato

con la proiezione di uno dei Video è successo qualcosa di veramente particolare: una responsabile della sicurezza mi ha invitata a visitare la fabbrica presso la quale lavorava per vedere un esempio virtuoso di ambiente di lavoro sicuro.

La visita ha cambiato completamente il paradigma con cui realizzavo le mie opere: una fabbrica sicura, piena di macchine tenute alla perfezione e con gli operai che, lavorando in un ambiente sicuro, infondevano serenità e tranquillità all'intero spazio.

Ecco che improvvisamente ho compreso che la mia arte poteva raccontare non solo situazioni di disagio, pericolo e denuncia ma anche una storia bella, che fosse un esempio positivo e virtuoso al quale tutti si possono ispirare per migliorare i propri ambienti di lavoro!

Esplorando la fabbrica, filmando le macchine, registrandone i suoni, parlando con gli operai, ho iniziato a vedere i meccanismi e gli ingranaggi come vere e proprie coreografie per un balletto e i rumori come veri e propri suoni per comporre una diversa sinfonia. Da qui ad immaginare una bambina

che, con sicurezza e allegria danza in mezzo alle macchine rendendo la fabbrica il suo palcoscenico, il passo è stato breve.

È nato così "gEARS, a factory fairy tale", un cortometraggio di video danza che ha come protagonista una bambina che, con il suo sguardo sognante ed innocente, guarda il posto di lavoro dei propri genitori come il luogo più bello nel quale immaginare il proprio balletto e, come Alice nel Paese delle meraviglie, trasfigura quelle che agli occhi di noi adulti risultano macchine pesanti e tristi in meravigliose giostre piene di luce e colore.

L'episodio più emozionante che voglio raccontare dopo la realizzazione del cortometraggio è avvenuto proprio all'interno della fabbrica: dopo aver visto il video, gli operai hanno per la prima volta guardato i propri macchinari con gli occhi della protagonista, scoprendo il lato divertente e fantastico del proprio lavoro... Oggi, mi dicono, quando timbrano il cartellino, varcano la soglia della loro fabbrica con un sorriso in più, immaginandosi ancora bambini alle prese con un nuovo giocattolo...



# ORO FISICO: SICUREZZA O ILLUSIONE?

## Quattro risposte per capire se conviene davvero



DOMENICA GOTTARDI

Promotore oro fisico da  
investimento

**N**egli ultimi anni sempre più famiglie italiane si chiedono se valga la pena investire in oro fisico. L'inflazione, le crisi geopolitiche e la sfiducia nei mercati finanziari hanno riportato alla ribalta questo metallo

prezioso, considerato da molti il "bene rifugio" per eccellenza. Ma è davvero così? Proviamo a rispondere, con parole semplici, a quattro domande molto comuni.

**1. L'oro fisico è una bolla?** Una **bolla** si verifica quando il prezzo di un bene sale molto oltre il suo valore reale, spinto più dalla moda o dalla speculazione che dai fondamentali economici. È accaduto, ad esempio, con le case negli anni 2000 o con alcune azioni tecnologiche.

Nel caso dell'oro, parlare di bolla non è corretto. L'oro non è un prodotto "nuovo" o legato a una moda passeggera: viene usato da secoli come riserva di valore. Il suo prezzo può oscillare, ma tende a seguire logiche abbastanza solide. Quando i mercati finanziari sono instabili, le valute perdono potere d'acquisto o l'inflazione cresce, molti investitori cercano sicurezza e comprano oro, facendone salire il prezzo. Quando invece l'economia migliora e i tassi di interesse

sono alti, l'oro tende a scendere, ma sempre meno di quanto era cresciuto.

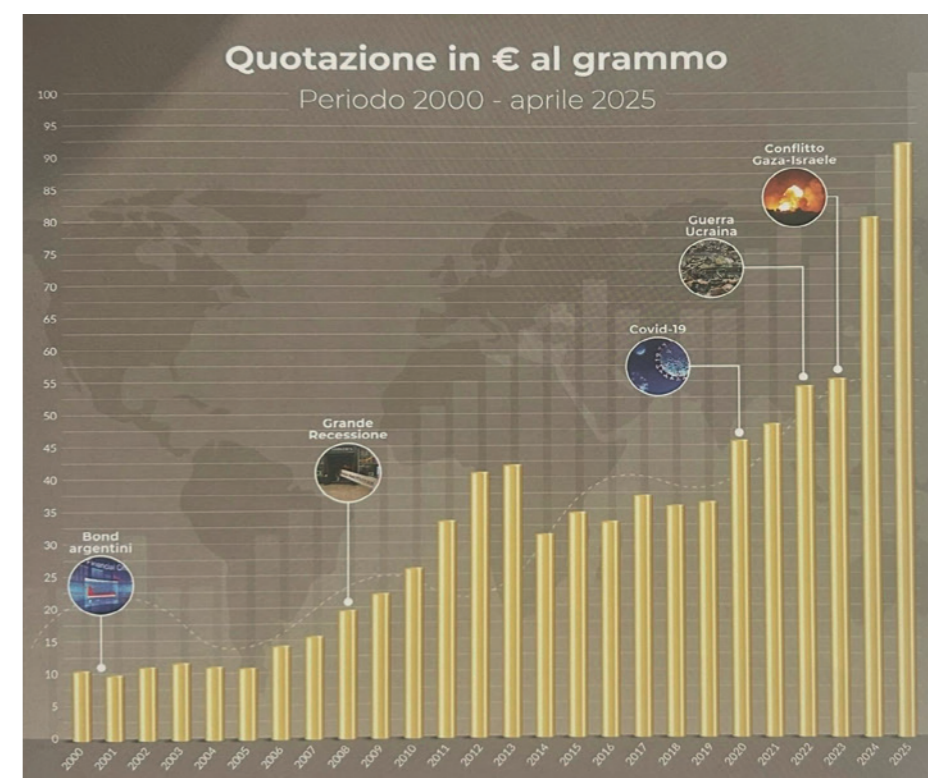
Oggi (2025), il prezzo dell'oro è alto rispetto al passato, ma non sembra una "bolla" nel senso classico. È piuttosto la conseguenza di anni di incertezza globale: guerre, inflazione persistente, tensioni geopolitiche e timori per il valore delle valute tradizionali. In sintesi: il valore dell'oro **non è artificialmente gonfiato**. È il riflesso di un mondo che cerca stabilità.

**2. L'oro fisico è solo per chi ha molti soldi?** Un tempo sì, oggi molto meno. In passato, comprare oro significava acquistare grossi lingotti da un chilo o più, con cifre di decine di migliaia di euro. Oggi il mercato si è "democratizzato". Esistono modalità di acquisto "nuove" come i P.A.R ossia i piani di accumulo ricorrente che, a fronte di un versamento mensile, consentono, nel tempo, di arrivare a detenere anche grammature

importanti (1.000 o 2.000 grammi). Anche se oggi **chiunque può comprare oro fisico**, conviene farlo solo con una parte dei propri risparmi e non come unica forma di investimento. In pratica: non serve essere ricchi per iniziare, ma serve **buon senso e pianificazione**. Inserire l'oro fisico nel proprio "portafoglio" di investimenti aiuta a ridurre la volatilità complessiva perché il suo prezzo si muove in modo opposto o indipendente rispetto ad azioni e obbligazioni, costituendo una protezione contro le crisi dei mercati azionari.

**3 L'oro può essere una solida forma di previdenza integrativa?** Molti italiani temono che le pensioni pubbliche saranno sempre più basse, crearsi una pensione integrativa in oro fisico significa mettere da parte, anno dopo anno, qualcosa di concreto che non si svaluta. Quando arriverà il momento si potrà vendere gradualmente l'oro accumulato per integrare la propria pensione con la sicurezza di un bene che avrà conservato valore. Avere una riserva aurea in crescita dona una sicurezza psicologica. L'oro rappresenta una forma di libertà ed indipendenza perché il suo valore resta di chi lo possiede e non è solo la promessa di qualcun altro.

**4. L'oro protegge veramente i risparmi?** L'oro non genera reddito, non paga interessi né dividendi. Tuttavia, ha una



caratteristica unica: **non perde mai completamente valore**. Loro è accettato in tutto il mondo, non dipende da una banca o da uno Stato, a differenza di un titolo azionario o del conto corrente non può essere congelato o svalutato da decisioni politiche. È un bene reale, fisico, lo si tiene in mano e se, serve può essere venduto, in pochi giorni e in qualunque momento. Quando i prezzi salgono, cioè c'è inflazione il denaro perde valore, con 100 euro, oggi si compra meno di 5 anni fa, l'oro invece si comporta in modo diverso, mantenendo nel tempo il suo potere d'acquisto. In altre parole se l'euro si indebolisce l'oro tende a salire di valore e compensa così la perdita. Per questo è considerato un **bene rifugio**.

Gli esperti in genere consigliano di destinare **dal 10% al 20% dei propri risparmi** all'oro fisico, come forma di assicurazione contro eventi imprevisti, non come investimento principale.

**In conclusione:** L'oro fisico non è una bolla, non è accessibile a tutti e può certamente proteggere parte dei risparmi familiari, ma **va usato con equilibrio e consapevolezza**.

È come un paracadute: non serve tutti i giorni, ma è utile averlo quando la situazione si fa difficile. Chi decide di acquistarlo dovrebbe farlo da rivenditori affidabili, preferire i lingottini certificati di piccola grammatura (50 oppure 100 grammi), conservarlo in modo sicuro e considerarlo come una **componente di stabilità**, non come un mezzo per arricchirsi velocemente. L'oro, insomma, non promette miracoli, ma può offrire **tranquillità**. E in tempi incerti come i nostri, forse questa è la forma di rendimento più preziosa di tutte. ■

**ORO FISICO 24k**

- PROPRIETA' DIRETTA E PERSONALE
- BENE RIFUGIO
- SVINCOLATO DAL SISTEMA FINANZIARIO
- SENZA RISCHIO FALLIMENTO
- LIQUIDABILE VELOCEMENTE E IN TUTTO IL MONDO
- VALORE BASATO SUL CONTENUTO
- PUÒ ESSERE SCAMBIATO O DATO IN GARANZIA



**contatti**

Domenica Gottardi

Promotore oro fisico da investimento

Tel. 0542 061514

dgottardi@virgilio.it

# PER PICCINA CHE TU SIA, TU MI SEMBRI L'AUTO MIA...

A cura della REDAZIONE

**I**n questi ultimi tempi stanno diffondendosi sempre di più le microcar, ossia auto di dimensioni molto ridotte, adattissime per l'uso nei centri urbani.

Le microcar esistono in Italia dal 1970, la prima la fabbricava la CASALINI di Piancenza, si chiamava Sulky, ed aveva il motore a due tempi 50 cc fabbricato dalla Franco Morini e al posto del volante aveva il manubrio come i motocarri.

Poi il settore si è evoluto, specialmente per merito delle aziende francesi che hanno intuito le potenzialità di un mezzo lungo meno di una Smart

e quindi facilissimo da guidare e parcheggiare in città.

Dal motore a due tempi, fumoso ed inquinante, si è passati a quello diesel (spesso costruito dall'azienda italiana Lombardini) caratterizzato, comunque da forti vibrazioni ed altrettanto forte rumore; viaggiare all'interno di una Microcar non era certo confortevole, però specialmente d'inverno, era molto meglio che viaggiare in moto oppure pedalare su una bicicletta.

Nel 2012 Renault lanciò un veicolo biposto da città (la Twitzy) caratterizzato dall'aver due sedute a tandem anziché due sedili

affiancati, la motorizzazione era elettrica ed aveva un solo handicap: la mancanza delle portiere che la rendevano un po' limitata nell'uso specie quando faceva freddo.

Nel 2020 c'è stato un cambio di tecnologia che si può definire realmente epocale: nelle mini auto si è passati dal motore diesel al motore elettrico! Il merito va attribuito alla Citroen che ha lanciato la AMÍ, una microcar con trazione elettrica, telaio in tubi di metallo ed una carrozzeria in plastica, pensata apposta per la vita di città.

Il successo è stato tale che nel 2021 anche la Opel ha realizzato, sulla

stessa base meccanica ed estetica, la ROCK e nel 2023 la Fiat ha deciso di entrare in campo con la TOPOLINO che, pur avendo la stessa meccanica della AMI e della ROCK ha una forma che ricorda la prima Fiat 500 (quella del 1957).

Il successo della TOPOLINO è stato davvero notevole ed oggi la microcar della FIAT risulta la più venduta delle tre, anche se l'AMI mantiene una sua bella quota di mercato.

A queste microcar elettriche negli ultimi mesi si sono aggiunte tante altre marche sia di case che già producevano i modelli con motore diesel (la Liger e la Maxam) sia

da parte di case automobilistiche importanti con le nuove microcar di Nissan e Toyota oltre alla riedizione della Isetta una mini auto con una sola porta sul davanti, (in pratica si entra dal muso...) la Microlino, lanciata dall'azienda Svizzera Micro, con stabilimento di produzione a Torino.

Sempre più persone trovano nelle microcar, che la legge definisce quadricicli, una soluzione per la mobilità urbana anche se non hanno tutti i sistemi di sicurezza e i comfort delle moderne autovetture; sono mezzi che si parcheggiano quasi ovunque e costano anche meno di 10 mila euro, ovvero la metà dell'autovettura più economica che oggi si può trovare in vendita nei listini delle varie case automobilistiche.

Le minicar sono quadricicli a motore per il trasporto di persone definite agli articoli 47 e 53 (lettera h) del Codice della Strada. Essi si dividono in quadricicli leggeri (categoria internazionale L6e) e quadricicli non leggeri (L7e).

I primi sono equiparati ai ciclomotori, dunque si possono guidare a 14 anni con patente AM senza la possibilità di trasportare con sé un'altra persona fino a 16 anni, pur avendo un altro posto a sedere oltre a quello del guidatore. Per quest'ultimo e il passeggero vige l'obbligo di viaggiare con la

cintura di sicurezza allacciata. Le L6e possono avere motore a benzina di cilindrata non superiore a 50 cm<sup>3</sup> e potenza di 4 kW, mentre possono avere 6 kW sia quelli con motore ad accensione spontanea, dunque i Diesel con cilindrata fino a 500 cm<sup>3</sup>, sia gli elettrici. In ogni caso, non possono superare i 45 km/h di velocità massima e avere una massa a vuoto maggiore di 350 kg. Per i modelli elettrici questo limite è, ovviamente, al netto della batteria.

I quadricicli L7e possono essere condotti solo da chi è in possesso almeno della patente B1 ottenibile a partire dall'età di 16 anni e che dà automaticamente la possibilità di portare con sé un passeggero. Possono avere una potenza massima uguale o inferiore a 15 kW, velocità massima di 80 km/h e il limite per la massa a vuoto sale a 400 kg, sempre escludendo la batteria per quelli a trazione elettrica. La categoria L7e è inoltre assai più articolata per sottocategorie all'interno delle quali troviamo anche mezzi da lavoro, i quad e mezzi per il trasporto merci che possono avere una massa a vuoto di 550 kg. Come le auto, anche i quadricicli sono soggetti a revisione: la prima dopo 4 anni, le successive ogni 2 anni e hanno l'obbligo dell'assicurazione. ■



# COUNSELING: UN AIUTO CONCRETO PER USCIRE DAI MOMENTI DIFFICILI



SABRINA BIANCHI

Counselor ad approccio corporeo integrato

**R**edazione - Cos'è il counseling e a chi può servire?

Sabrina Bianchi - Il counseling è uno spazio di ascolto e dialogo che aiuta a fare chiarezza in momenti di difficoltà, confusione o cambiamento. Non è una terapia, ma un accompagnamento per riscoprire le proprie risorse e ritrovare equilibrio. Può servire a chi vive un periodo di stress, confusione, cambiamento o fatica emotiva. Serve a chi sente il bisogno di comprendersi meglio, di affrontare una scelta importante, di migliorare le proprie relazioni. È un sostegno concreto per chi desidera smettere di sentirsi solo con i propri pensieri e iniziare a guardarsi con più comprensione e fiducia.

**Redazione - Come si arriva a**

**decidere di diventare Counselor?**

Sabrina Bianchi - Prima di tutto, perché ne ho avuto bisogno io per prima. C'è stato un tempo in cui mi sentivo senza valore, senza speranza, pur avendo motivi oggettivi per vivere bene. Ho vissuto anni di disistima profonda e difficoltà relazionali importanti, tanto da arrivare a pensare che ci fosse qualcosa di sbagliato in me, quasi fossi "patologica". Poi ho incontrato professionisti capaci, appassionati, che mi hanno aiutato a guardarmi con occhi nuovi, accompagnandomi nel riconoscere le mie qualità, i miei talenti, il mio potenziale. Iniziai a definirmi "un pacchettino meraviglioso di pregi e difetti". È stato un passaggio fondamentale: ho iniziato a prendermi la responsabilità della mia vita, scegliendo di fare un percorso

formativo importante e strutturato che mi ha portato, gradualmente, ad essere oggi una professionista affermata.

**Redazione - Come funziona un percorso di counseling?**

Sabrina Bianchi - Un percorso di counseling è prima di tutto uno spazio in cui potersi sentire accolti, ascoltati e mai giudicati. In ogni incontro si ha la possibilità di dare voce a ciò che si vive interiormente, anche a quelle emozioni e pensieri che si sono tenuti dentro per troppo tempo. Il counselor accompagna con rispetto e presenza, aiutando a fare chiarezza, a riconoscere i propri bisogni profondi e a riscoprire risorse che sembravano perdute. Ogni percorso è personale: può durare pochi incontri o proseguire nel tempo, sempre nel rispetto del ritmo e delle necessità di chi lo intraprende.

**Redazione - In che modo si lavora anche con il corpo?**

Sabrina Bianchi - Il corpo, proprio come la mente, conserva ricordi ed emozioni. Senza coinvolgere anche il corpo nel percorso di crescita, il lavoro rischia di rimanere incompleto. Mi capita di incontrare persone che, pur avendo fatto anni di percorsi interiori, si ritrovano a provare gli stessi disagi di un tempo. Questo succede perché il corpo ha un suo linguaggio e una sua memoria: trattiene emozioni non espresse, tensioni, esperienze non elaborate. Quando corpo e mente si allineano, il cambiamento può diventare davvero profondo e duraturo.

**Redazione - C'è un ambito in cui, come Counselor, si sente più utile?**

Sabrina Bianchi - Grazie all'esperienza personale che ho vissuto, mi sento particolarmente vicina a chi si sente bloccato,



demoralizzato o con poca fiducia in sé. A chi non riesce a vedere il proprio valore e vive guardandosi solo attraverso filtri di giudizio, aspettative esterne o credenze limitanti.

Per me è stato fondamentale imparare a riconoscere le mie dinamiche interiori, osservarle senza giudicarle, e trasformarle in risorse. È proprio perché ho attraversato questo processo in prima persona, oggi posso accompagnare con autenticità chi sta vivendo qualcosa di simile; se è vero che non si può accompagnare qualcuno dove non si è mai stati, questo è senza dubbio il terreno in cui mi sento più sicura e presente.

**Redazione - Oltre agli incontri individuali ci possono essere dinamiche di gruppo?**

Sabrina Bianchi - Sì e tutte hanno l'obiettivo di aiutare le persone a entrare in contatto profondo con sé stesse, perché la consapevolezza è sempre il primo passo verso il cambiamento ed il benessere. Ci sono gruppi basati sul lavoro corporeo, come ad esempio il Gruppo di Shaking o lo Stretching Integrato dei meridiani energetici. Parliamo, ad esempio, di come funzionano le emozioni, di cosa sono le convinzioni limitanti e da dove nascono, parliamo delle maschere che portiamo,

del conflitto interiore e di molti altri temi; spesso in questi gruppi l'esclamazione più comune è "Ah, ecco perché...", e questa nuova consapevolezza di sé apre la strada al cambiamento.

**Redazione - Cosa si può dire a chi sente che qualcosa non va ma non riesce a chiedere aiuto?**

Sabrina Bianchi - Direi che è comprensibile. Quando si sta male, anche solo parlarne può sembrare troppo. Ma non serve avere tutto chiaro o sentirsi "pronti". Basta un piccolo passo. Il counseling è uno spazio dove portare se stessi per come si è, anche con i dubbi, la stanchezza o le paure. Spesso è proprio da lì che inizia qualcosa di buono: quando si smette di fare finta che vada tutto bene e si inizia ad ascoltarsi, davvero. ■

## contatti

Sabrina Bianchi

Counselor ad approccio corporeo integrato

Via Roberto Vighi, 72  
Imola

Tel. 389 3405907  
studio@sbcounseling.it



# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: AMICA O NEMICA?

A cura della REDAZIONE

**S**crivere un articolo sull'intelligenza artificiale che dimostri i limiti dell'intelligenza artificiale...

Digitando questa semplice istruzione, rivolta all'Intelligenza Artificiale, è iniziato un divertente scambio di "punti vista" che sono serviti a dimostrare come l'A.I. sia in realtà frutto di una serie di istruzioni estremamente complete e complesse, ma anche come, in definitiva, tutto dipenda da noi esseri umani e la riprova è che a seguito della domanda fatta, e dell'interscambio che ne è seguito, digitando di nuovo la stessa frase l'A.I. non si è comportata più come prima perché aveva già imparato! Sono passate poche decine di mesi da quando l'uso dell'intelligenza artificiale è diventato abbastanza consueto e già se ne possono vedere gli effetti nella nostra vita quotidiana.

Se si presta attenzione, è

ancora possibile capire se chi sta rispondendo ad una mail è realmente una persona oppure se l'incarico è stato dato all'intelligenza artificiale, per quanto riguarda foto o filmati invece la percezione che non siano reali, ma frutto dell'uso dell'intelligenza artificiale deriva dal fatto che, per ora, è stata spesso usata per creare situazioni oppure dinamiche molto fuori dall'ordinario e, quindi, vedendole è facile chiedersi: ma è davvero possibile che sia così oppure è tutto finto?

Queste considerazioni sono però la punta dell'iceberg perché dietro all'uso dell'intelligenza artificiale ci sono problematiche molto più delicate, oltre che importanti.

L'utilizzo continuativo dei supporti offerti dall'intelligenza artificiale porta ad una sorta di atrofizzazione del cervello e questo è stato dimostrato tramite l'EEG (elettroencefalogramma),

che ha evidenziato il 55% in meno di connettività mentale, questo perché il cervello è come un muscolo, meno si usa meno rende, perché perde massa.

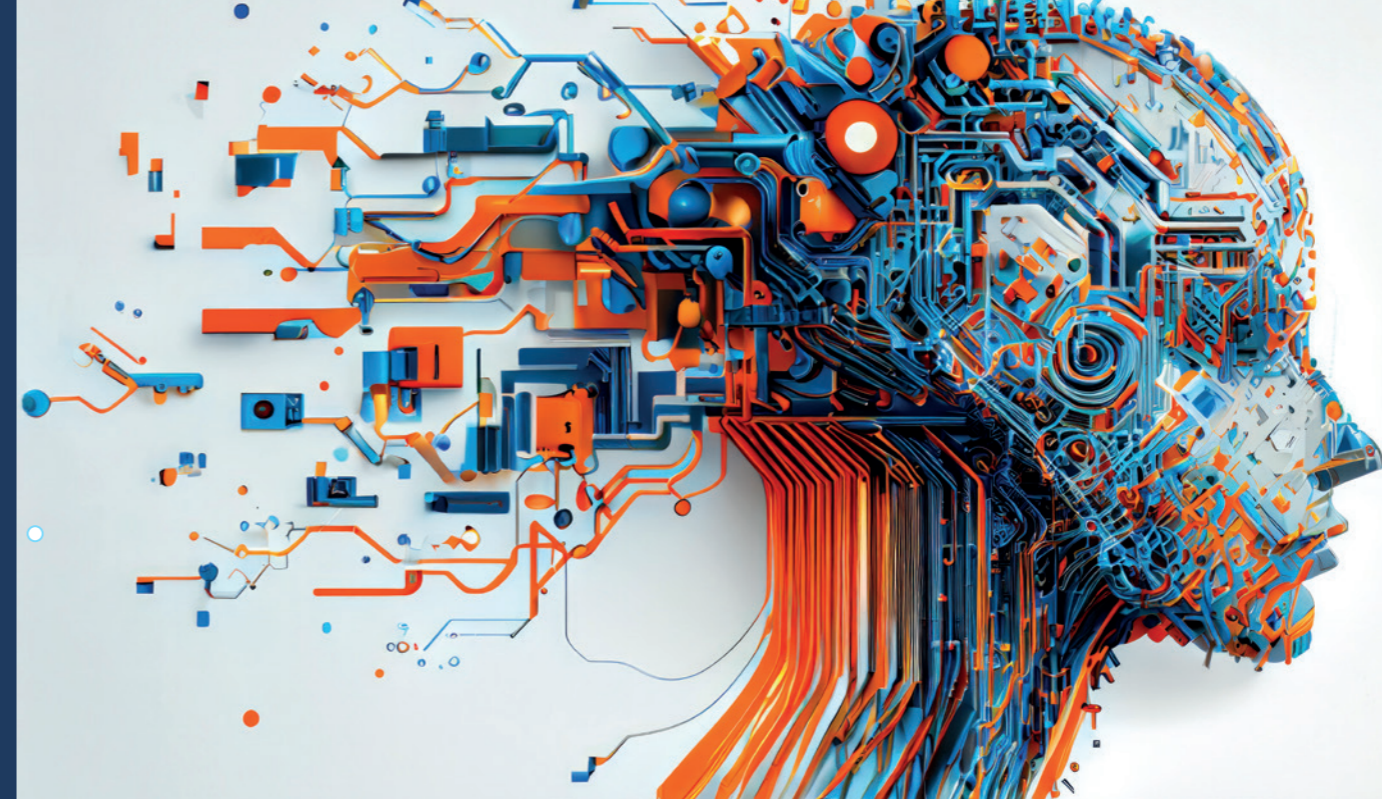
Chi scrive testi usando l'intelligenza artificiale perde capacità di memorizzazione perché le aree preposte alla memorizzazione dell'ippocampo non si attivano e si arriva persino a dimenticare, interamente, il contenuto del testo scritto.

Un testo scritto con l'intelligenza artificiale non viene riconosciuto come proprio dal cervello e questo ha ripercussioni sull'autostima delle persone che fanno uso intenso dell'intelligenza artificiale.

L'uso intenso dell'intelligenza artificiale crea dipendenza e, anche se si decide di smettere, il cervello non recupera, anzi continua ad usare frasi tipiche dell'A.I. senza nemmeno rendersene conto e le persone restano in uno stato di regressione delle loro capacità mentali.

La diffusione dell'uso dell'Intelligenza Artificiale tra le persone ha già evidenziato una sorta di standardizzazione del pensiero con l'utilizzo delle stesse espressioni verbali che diventano così normali e portano ad una uniformità dei punti di vista espressi, in pratica viene meno la capacità di valutazione individuale.

Proprio in virtù di queste evidenze scientifiche il 13 giugno 2024 è stata deliberata un'importante regolamentazione normativa



(denominata IA iact) finalizzata a definire ed evidenziare i quattro livelli di rischio legati alla diffusione dell'intelligenza artificiale.

Rischio minimo – detto anche trascurabile, quello legato all'utilizzo di funzioni basilari per la gestione degli elettrodomestici, degli smartphone, delle automobili, in pratica quelle interazioni che prevedono che si chiami per nome "l'aiutante artificiale" (eih! Siri, ... Alexa, eih! Mercedes)

Rischio limitato – tutte le situazioni in cui l'interazione con l'intelligenza artificiale possono indurre a credere di essere in contatto con un essere umano.

Rischio elevato – quando l'intelligenza artificiale è utilizzata per gestire banche, ospedali, scuole, con possibilità di un impatto sociale.

Rischio inaccettabile – se l'intelligenza artificiale può compiere, o innescare, situazioni che minacciano l'essere umano.

È evidente che questa normativa mira a regimentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma è altrettanto evidente che i rischi connessi ad un abuso delle capacità dell'intelligenza artificiale, magari attuati solo per fini commerciali, possano creare situazioni critiche

se non continuamente monitorate. Ancora una volta spetta al singolo individuo, specie se è investito della responsabilità di dirigere un'azienda, o anche una nazione, di mantenere un'etica ed un'integrità morale che, tenendo conto dei limiti della normativa, consenta di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'intelligenza artificiale senza creare situazioni di pericolo per la vita umana.

Un altro punto delicato derivante dall'uso sempre maggiore dell'intelligenza artificiale è il costo di gestione in termini di energia, di inquinamento e di depauperamento delle riserve idriche.

Per funzionare l'intelligenza artificiale ha bisogno di potentissime "stazioni di calcolo" che consumano notevoli quantità di energia elettrica che il più delle volte non deriva da fonti rinnovabili ma da centrali alimentate a gas o addirittura a gasolio, con il relativo inquinamento dell'aria, a cui si aggiungono le enormi quantità d'acqua necessarie per il raffreddamento "delle macchine che pensano".

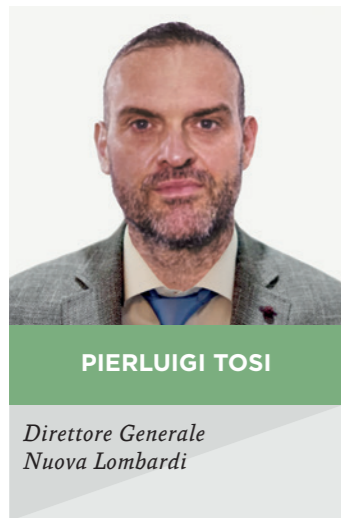
Per garantire la continua e crescente richiesta di capacità di calcolo si stanno cominciando a fare piani di sviluppo che tengano conto della possibilità di usare il

calore generato dalle centrali di calcolo per il riscaldamento degli edifici (una sorta di moderno teleriscaldamento) incrementando nel contempo la quota di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

Sarebbe davvero interessante sapere se, per risolvere questa delicata situazione, si stanno utilizzando le indubbie capacità di analisi che può avere l'intelligenza artificiale in modo da accelerare i tempi di questa importante transizione. ■



# EVOLUZIONE DELLE POMPE DI CALORE PER IL RISCALDAMENTO E LA PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA



PIERLUIGI TOSI

Direttore Generale  
Nuova Lombardi

La normativa sul contenimento dei consumi energetici ed antinquinamento, sia a livello nazionale che a livello regionale, cavalcando l'opinione pubblica negli ultimi decenni e promuovendo la sostenibilità a tutela dell'ambiente, ha progressivamente incentivato, come anche nell'automotive, l'utilizzo di vettori energetici non fossili quali metano, pellet, gasolio e carbone, favorendo di fatto l'utilizzo di sistemi di generazione ad alimentazione elettrica quali le pompe di calore.

I principali motivi per cui questa tecnologia sta guadagnando sempre più attenzione sono: l'efficienza energetica, l'integrazione con fonti energetiche rinnovabili, costi operativi ridotti, maggiore sicurezza degli stabili per l'eliminazione del gas metano.

Il principio di funzionamento di una pompa di calore è basato su un circuito frigorifero, lo stesso dei condizionatori ma con ciclo invertito.

Il ciclo frigorifero è un ciclo termodinamico in cui un fluido refrigerante assorbe e rilascia calore in modo controllato. Questo permette alla pompa di calore di estrarre calore dall'aria esterna e rilasciarlo all'acqua di alimentazione del circuito di riscaldamento o all'acqua sanitaria. Questo processo avviene grazie al cambiamento di stato del refrigerante, che passa da gas a liquido e viceversa durante il ciclo.

Le pompe di calore essendo dispositivi altamente efficienti, utilizzando una piccola quantità di energia elettrica per estrarre calore da una fonte esterna (negli impianti civili prevalentemente aria) trasferendola all'interno dell'edificio. Per ogni unità di energia elettrica consumata possono produrre fino a 4 unità di calore, quindi per ogni kWh di energia elettrica consumata, possono generare fino a 4 kWh di calore.

Tale sistema è perfettamente integrabile da fonte rinnovabile molto efficiente ed a basso costo di gestione quale è l'impianto fotovoltaico. Il sistema fotovoltaico produce elettricità che può essere utilizzata per alimentare le utenze di casa, autoveicoli elettrici e qualora tale energia prodotta sia maggiore,

questa può essere utilizzata per alimentare la pompa di calore, riducendo ulteriormente la dipendenza dalla rete elettrica ed abbassando i costi energetici.

A fronte di un investimento iniziale per l'acquisto di una pompa di calore, rispetto ad un sistema di riscaldamento tradizionale, come una caldaia a gas, i costi di esercizio sono notevolmente inferiori. I costi energetici si riducono nel tempo e la manutenzione delle pompe di calore è generalmente meno costosa e più semplice rispetto a caldaie tradizionali.

Fino a pochi anni fa questa tecnologia era rivolta, quasi esclusivamente, a edifici con classi energetiche elevate che permettevano l'utilizzo di temperature di funzionamento impianto ridotte, di fatto escludendo la maggior parte degli edifici nazionali in quanto vetusti e progettati con temperature dei fluidi elevate.

Questo soprattutto in zone ad alto tasso di umidità come la Pianura Padana perché il clima molto umido non favorisce lo scambio termico del circuito frigorifero. Con l'introduzione di nuovi gas, le pompe di calore attualmente in commercio hanno elevato le temperature di erogazione del calore permettendo l'utilizzo anche in condomini di bassa classe energetica, a discapito però dei rendimenti energetici in quanto ad alte temperature corrispondono bassi rendimenti.

Per quanto riguarda la produzione di acqua calda per uso domestico (bagno, cucina, ecc.), le pompe di calore rappresentano una soluzione affidabile e collaudata. Sono in grado di funzionare perfettamente tutto l'anno, e d'estate possono sfruttare appieno l'energia prodotta dal fotovoltaico, riducendo ulteriormente i consumi.



Inoltre, tale tecnologia è particolarmente indicata quale sostituto agli impianti centralizzati di produzione acqua calda sanitaria negli edifici esistenti costruiti nel secolo scorso. A Seguito dell'obbligo di contabilizzare il riscaldamento e la produzione di acqua calda nei condomini, è emerso che i circuiti sanitari sono tra i più energivori disperdendo più del 50% dell'energia utilizzata. Questo perché, per poter garantire l'approvvigionamento di acqua calda sanitaria all'interno delle unità abitative in tempi relativamente brevi, è necessaria una tubazione di ricircolo che, 365 giorni all'anno 24 ore su 24, mantiene calda l'acqua nell'edificio fino al contatore di ogni singola unità. Questo circuito, che per la maggior parte dei condomini non è isolato, ha molte perdite di calore all'interno dell'edificio e non è economicamente conveniente isolarlo.

La soluzione a queste perdite di energia è l'installazione in ogni unità di boiler a pompa di calore in sostituzione all'impianto centralizzato di produzione acqua calda sanitaria. Questi boiler sono di facile installazione, relativamente economici sia in fase di acquisto che in fase di mantenimento. Inoltre, eliminando la produzione di acqua calda sanitaria dalla centrale termica, si garantiscono minori spese di manutenzione e

più durata ai generatori in quanto meno utilizzati durante l'anno solare. Grazie ai recenti sviluppi tecnologici, le pompe di calore sono oggi soluzioni efficienti e versatili, adatte anche agli edifici meno performanti. La loro integrazione con il fotovoltaico, l'abbandono dei combustibili fossili e la possibilità di utilizzarle per la decentralizzazione della produzione di acqua calda, le rendono una scelta vantaggiosa sia economicamente che dal punto di vista ambientale, confermandone il ruolo chiave nella transizione energetica del settore edilizio. ■

contatti



NUOVA  
LOMBARDI

Via dell'Industria, 5  
41122 Modena

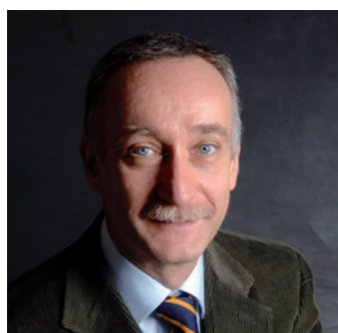
Tel. +39 059 280460  
Fax. +39 059 282326

info@lombardigestioni.it

www.lombardigestioni.it

# IL PERCORSO PER MANAGER NUOVI

**“La vera forza di ogni essere umano sta nella conoscenza delle proprie capacità. La possibilità di usare tale forza dipende solo dalla consapevolezza di averla.”**



**PIER LUIGI IAFELICE**

Presidente **A.K.A. S.r.l.**  
Formatore Ecomotivazionale  
[iafelice@aka4u.com](mailto:iafelice@aka4u.com)

**T**utto è cominciato nell'ottobre del 1996 quando, un primo gruppo di coraggiosi, decise di partecipare alla prima edizione di un momento di formazione che invece di avere come finalità l'aumento delle competenze, prometteva “solamente” il raggiungimento della consapevolezza di avere le proprie competenze, sia personali, sia professionali.

La modalità di questo momento di formazione, che dopo 29 anni, è ancora attualissimo ed efficacissimo, è il Global Full Immersion: occorre perciò essere capaci di ritagliarsi quattro giorni della propria vita “abbandonando” la parte professionale e rinunciando alla consueta parte di relazioni personali.

Così facendo il partecipante sperimenta una situazione straordinaria ed irripetibile: non dover pensare a niente che

riguardi l'ambito lavorativo (in genere è il 60/70% dei pensieri di chi svolge qualunque tipo di attività) e non dedicarsi neanche ai pensieri di tipo personale (la famiglia, gli amici, gli hobby, che rappresentano il restante 30/40%). In pratica il cervello si rende conto che non ha nulla di cui occuparsi, o preoccuparsi...e poiché il cervello è continuamente impegnato a pensare (in una giornata arriva mediamente a formulare oltre 60.000 pensieri) trovandosi libero dai consueti pensieri decide, in modo assolutamente naturale, di pensare ad una sola cosa: “voglio che questi quattro giorni mi servano veramente per ottenere il mio risultato”!

Questo stesso pensiero accomuna tutti i partecipanti che quindi si trovano in una “comunione di pensiero” che, pur essendo individuale, diventa anche di gruppo, con una conseguente sinergia di cervelli.

persona tende a perdere concentrazione) e soprattutto stimola continuamente il cervello a chiedersi il perché di quello che sta succedendo oppure non succedendo.

Le ore d'aula risultano perciò molto stimolanti e poco impegnative a livello mentale.

La filosofia di questo progetto formativo può essere sintetizzata in un semplice concetto: ogni persona è il “mezzo di trasporto” indispensabile per poter svolgere qualunque tipo di attività. Ne consegue che se la persona sta bene, se ha un proprio equilibrio interiore, se riesce a non perdere serenità durante la giornata, se affronta e governa le diverse dinamiche con le persone senza perdere energia, può arrivare al termine di una giornata senza “avere la spia rossa della riserva accesa”!

Uscendo fuori dalla metafora quando una persona è in equilibrio, di conseguenza anche il professionista rende al meglio del suo potenziale.

Il Percorso per Manager Nuovi è progettato sia sulle esigenze del singolo partecipante (individuate attraverso un approfondito colloquio) sia sulle esigenze del gruppo che viene “definito e stabilito” dai formatori di AKA con una logica molto realistica: riprodurre ciò che succede ogni giorno durante le normali interazioni tra le persone, ossia il doversi misurare con altri, che hanno i loro punti di vista, i loro valori, le loro convinzioni, i loro progetti.

Nel corso delle quattro giornate, vissute con persone di età diversa, sesso diverso, professionalità diversa, livello culturale diverso, viene quindi ricreata la normale disfunzionalità di interazione che tante volte impedisce ad una persona di poter fare bene quello che potrebbe fare, perché attorno a sé non trova tutto quello che le servirebbe, ossia: la disponibilità, la comprensione, la condivisione, la tolleranza, il senso della misura,

lo spirito di sacrificio, la pazienza, etc.

Durante questi 29 anni il risultato che ogni persona ha ottenuto, partecipando al suo Percorso per Manager Nuovi, è sempre stato lo stesso: riuscire a fare un piccolo “click” passando dalla normale conoscenza delle proprie competenze e capacità alla consapevolezza di avere tali competenze e tali capacità, migliorando così le dinamiche comunicative sia in ambito professionale, sia personale.

In definitiva, dopo questo click, ogni persona può davvero raggiungere quella qualità della vita di cui spesso si parla, ma che in pochi riescono a mantenere in maniera costante.

Negli anni questo strumento formativo è stato utilizzato da grandi aziende anche multinazionali, da medie e piccole realtà imprenditoriali, da posizioni apicali in ambito ospedaliero, da insegnanti, da liberi professionisti, da artigiani, da sportivi, da studenti universitari e tante altre tipologie di persone. ■

contatti

**AKA**

Consulenza  
Aziendale &  
Formazione  
Ecomotivazionale

Via dell'Osservatorio, 19  
40026 Imola (BO)  
Tel. 0542 682010  
mail: [aka@aka4u.com](mailto:aka@aka4u.com)

*Soluzione Blu*

[www.formazioneaka.org](http://www.formazioneaka.org)



**TOMÁS LOSANO**

Medico Chirurgo  
Specialista in Otorinolaringoiatria

# RESPIRA CON IL NASO E VIVI MEGLIO

**C**apita di sentire qualcuno dire: il mio sesto senso mi aveva avvisato... Forse anche a noi è capitato di pensare: il mio sesto senso mi dice che sarebbe bene evitare di prendere quella decisione... Se si parla del sesto senso è perché prima ce ne sono altri cinque, che tutti conoscono perché sono fisiologici, ossia legati a prestazioni che il nostro fisico può dire grazie a quei sensi. I cinque sensi sono la vista, il tatto, l'udito, il gusto e l'olfatto. L'ordine in cui sono stati elencati,

è quello della loro rilevanza per la qualità della vita di ogni persona. Senza la vista si è molto penalizzati, ecco perché è al primo posto per l'importanza che riveste nell'esistenza di una persona, ma anche il tatto è fondamentale perché è il tramite tra il nostro corpo e l'ambiente esterno, è quel senso che consente di capire se è caldo oppure freddo, se c'è umidità oppure se l'ambiente ne è privo, è indispensabile per poter interagire senza esporsi a rischi dal punto di vista fisico. Il terzo senso, l'udito, è ugualmente importante perché consente di

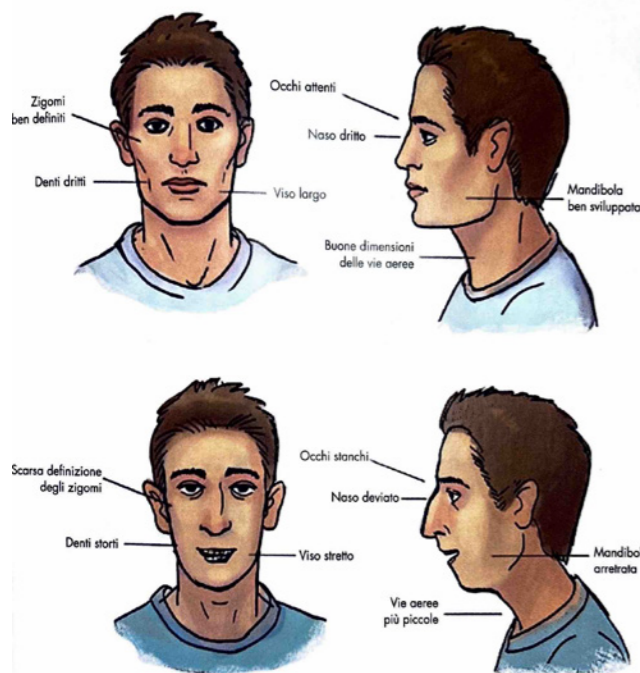
prevenire situazioni di pericolo, come l'avvicinarsi di un'auto oppure il sibillare di un serpente; ovviamente l'udito consente di interagire con le persone, siano esse tante o anche una sola.

Il gusto è al quarto posto perché rispetto agli altri è meno determinante per la sicurezza della nostra vita, ma però è importante per la qualità della nostra esistenza perché ci consente di apprezzare quello che mangiamo e di sputare velocemente fuori dalla bocca ciò che potrebbe essere velenoso.

Infine c'è l'olfatto, ultimo ma non ultimo, perché aiuta insieme al gusto ad avere percezioni importanti per decidere se ingerire o meno un cibo oppure se continuare a respirare l'aria che c'è in un ambiente.

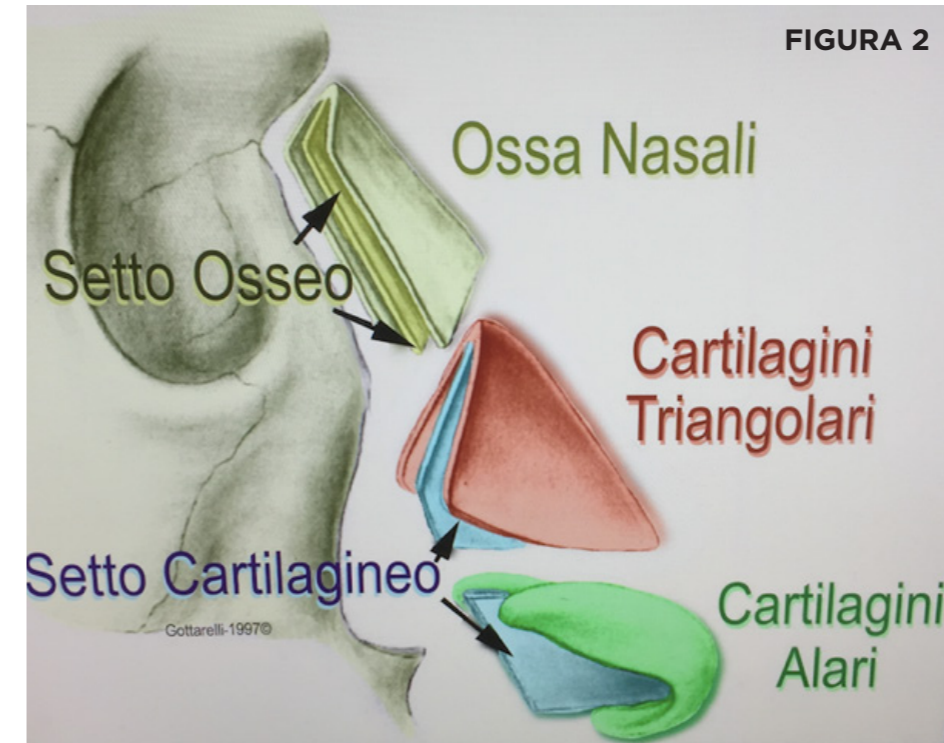
L'olfatto funziona attraverso il naso che oltre a essere una delle parti più caratteristiche del viso di una persona è, soprattutto, l'organo che permette la respirazione, consentendo una buona ossigenazione all'organismo.

Il naso non solo aiuta il nervo olfattivo a funzionare correttamente ma, svolge un ruolo fondamentale e insostituibile per assicurare una buona ossigenazione all'organismo. È noto che chi respira solo attraverso la bocca ha maggiori probabilità di sviluppare patologie infiammatorie delle vie aeree superiori ed inferiori, che possono poi degenerare in patologie più gravi. È scientificamente provato che, quando una persona respira



**FIGURA 1**

• Tipica faccia del respiratore nasale (in alto) e del respiratore orale cronico (in basso)



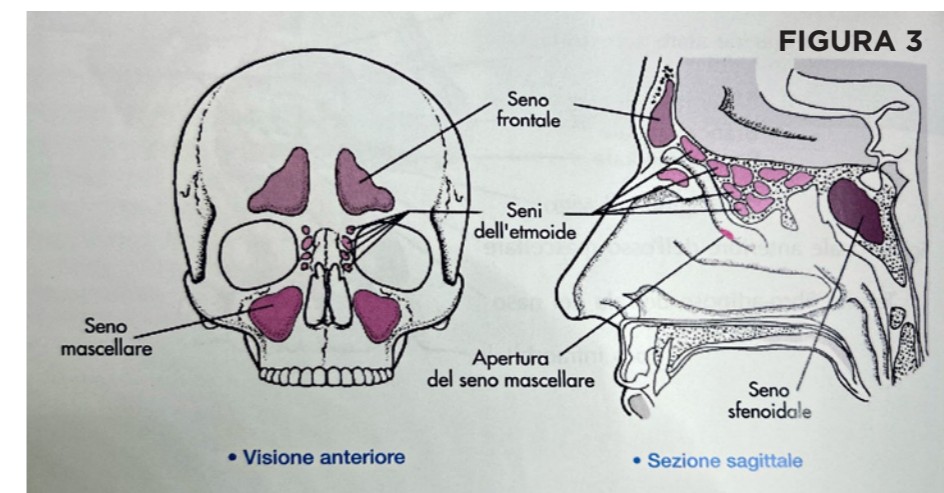
**FIGURA 2**

a lungo attraverso la bocca, si verificano alterazioni nello sviluppo delle ossa del viso. Ad esempio, nella respirazione orale cronica (Figura 1). Il naso è una delle parti più caratteristiche del viso. La parte visibile del nostro naso è chiamata "piramide nasale". Le strutture ossee e cartilaginee che formano la piramide nasale sono essenziali per mantenere il passaggio dell'aria durante gli atti respiratori (Figura 2). L'aria che respiriamo attraverso il naso, passa attraverso due tunnel chiamati "fosse nasali" che sono divisi da una parete chiamata setto nasale, fatta di mucosa, cartilagine e osso. All'interno delle fosse nasali l'aria viene filtrata, riscaldata e umidificata in modo che diventi adatta ad entrare in gola, laringe,

trachea e polmoni. Nella parte alta di questi tunnel, l'aria incontra i recettori nervosi responsabili dell'olfatto.

I seni paranasali (Figura 3), sono delle cavità d'aria nelle ossa del viso comunicanti con le cavità nasali per mezzo di piccole aperture. Per una buona respirazione nasale, sono necessarie alcune condizioni anatomiche fondamentali:

- Lo scheletro osteocartilagineo deve sostenere adeguatamente la piramide nasale.
- Il setto nasale deve essere centrato.
- I turbinati (conche) inferiori non devono essere ipertrofici.
- I seni paranasali devono avere una buona ventilazione.



**FIGURA 3**

• Visione anteriore

• Sezione sagittale

Queste 4 strutture sono come le 4 gambe di una sedia. Senza una delle gambe, la sedia sta ancora in piedi, ma con difficoltà. Se, però, manca più di una gamba, la sedia cade. Un motore non deve essere in ottime condizioni per funzionare, ma offre prestazioni migliori se lo è.

Chi ha una deviazione settale, un'ipertrofia dei turbinati inferiori, una deformità della piramide nasale, una sinusite cronica, o peggio, una combinazione di tutti questi problemi funzionali e strutturali, è abituato a respirare male e non si rende conto di quali siano i vantaggi di una buona respirazione nasale.

La soluzione, per evitare questo errore, è studiare la anatomia con strumenti non invasivi come la tomografia computerizzata (TC-Scan) del naso e dei seni paranasali senza mezzo di contrasto e l'endoscopia della cavità nasale (studio minimamente invasivo eseguito con un endoscopio di 2,3mm di diametro). Lo studio della funzionalità nasale si realizza con la rinomanometria o rinometria acustica (2 esami non invasivi)

Se si percepisce di avere problemi al naso la prima cosa che si può fare sono i lavaggi nasali con una soluzione salina isotonica per aiutare a pulirlo.

Molte culture orientali hanno acquisito questa pratica come parte della igiene quotidiana del corpo, molto utile quando si lavora nella polvere, con sostanze irritanti o si abita in una città con elevata percentuale di inquinamento. ■

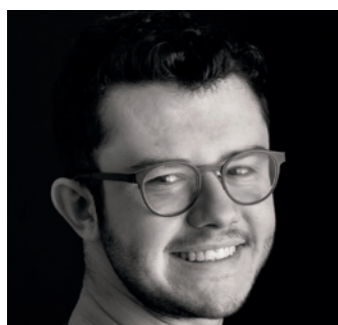
## contatti

**DOTT.  
TOMÁS LOSANO**  
Otorinolaringoiatra

Via S. Pier Grisologo, 26  
40026 Imola BO

orl.losanotomas@gmail.com

# SOLE IN COMUNE: SAN LAZZARO ACCENDE LA SUA COMUNITÀ ENERGETICA



LORENZO BENFENATI

Communication Strategist  
lorenzo@wevez.it

Un impianto fotovoltaico da 1 MWp promosso da WeVèz collega 500 famiglie e 15 aziende. Meno CO<sub>2</sub>, più valore che resta sul territorio: l'energia condivisa come infrastruttura civica. Chiusura del cantiere prevista a dicembre 2025. L'energia è più efficiente e più equa quando rimane vicina a chi la utilizza. A San Lazzaro di Savena questa intuizione diventa progetto con la nascita di una Comunità Energetica Rinnovabile, un'architettura semplice nella forma, solida nei numeri e trasparente nelle regole, che produce elettricità rinnovabile in loco e la valorizza tra i membri nel momento stesso in cui viene consumata. Al cuore sta un impianto fotovoltaico da un megawatt, dimensionato per generare nell'ordine di 1,35 milioni di chilowattora all'anno e per alimentare una comunità fatta di centinaia di nuclei familiari e un gruppo selezionato di attività produttive. La componente ambientale non è un dettaglio: parliamo di oltre quattrocento tonnellate di CO<sub>2</sub> evitate ogni anno, un beneficio che si somma a quello economico e, soprattutto, alla qualità di un modello che tiene insieme produzione, consumo e responsabilità collettiva. Il cantiere è in fase avanzata e la sua conclusione è calendarizzata per dicembre 2025; a seguire, collaudi e allaccio porteranno il sistema

alla piena operatività. Una Comunità Energetica, in sintesi, è un soggetto aperto e democratico in cui cittadini, imprese ed enti locali condividono l'energia prodotta da fonti rinnovabili all'interno dello stesso perimetro di rete (la cosiddetta cabina primaria). L'elemento dirimente è la sincronia oraria: l'energia immessa in rete dall'impianto viene attribuita ai membri che, in quelle stesse ore, stanno consumando. È per questo che il progetto di San Lazzaro nasce con una vocazione diurna molto marcata: il profilo di produzione del fotovoltaico – con massimi tra tarda mattina e primo pomeriggio – incontra naturalmente i profili di utilizzo di famiglie e imprese del territorio. Ne deriva una quota di energia condivisa elevata e misurabile, su cui si costruisce la convenienza del modello. San Lazzaro sceglie dunque un approccio pragmatico, che non chiede ai singoli di trasformarsi in tecnici o di stravolgere abitudini consolidate. Non è necessario installare pannelli a casa né cambiare fornitore di energia: ciò che serve è l'adesione al soggetto collettivo e l'idoneità del proprio POD all'interno del perimetro. Dal punto di vista del quotidiano, il gesto che fa la differenza è spostare, quando possibile, i consumi nelle ore in cui il sole lavora di più. È un'elasticità minima che, moltiplicata per centinaia di membri, accresce sensibilmente la quota di energia



condivisa e quindi il beneficio complessivo. Per le imprese del territorio, spesso attive nelle stesse ore del picco solare, l'allineamento è naturale e contribuisce a stabilizzare la curva di utilizzo, migliorando l'efficacia della configurazione per tutti. Il progetto è pensato per crescere nel tempo. La base è l'impianto fotovoltaico, ma già oggi si considera l'opportunità di integrare sistemi di accumulo elettrochimico per traslare una parte dell'energia verso le prime ore serali, quando le famiglie rientrano e la domanda residenziale riemerge. Allo stesso modo, l'abilitazione di punti di ricarica per la mobilità elettrica – in corrente alternata per la sosta prolungata e in corrente continua dove serve velocità – sarebbe la naturale estensione di un ecosistema che produce localmente e consuma localmente, con benefici che restano dove vengono generati. La trasparenza è un pilastro operativo, non un ornamento retorico. La comunità avrà accesso a una rendicontazione periodica dei principali indicatori: produzione totale, quota di

energia condivisa oraria, stima delle emissioni evitate, andamento dei consumi e stato delle iniziative sociali finanziate. È una scelta che responsabilizza, perché rende ciascuno consapevole del proprio contributo e perché lega il successo del progetto a grandezze osservabili. In questo senso, parlare di specific yield (chilowattora per chilowatt di picco installato) e di capacity factor (rapporto tra energia prodotta e potenza teorica annua) non è tecnicismo fine a sé stesso, ma un modo per leggere con più precisione come l'impianto sta lavorando nel nostro clima e quanto efficacemente la comunità lo sta utilizzando. Guardando al contesto più ampio, la scelta di una CER significa anche ridurre l'esposizione ai picchi di prezzo e rendere il tessuto locale più resiliente rispetto alle oscillazioni dei mercati energetici. È una risposta concreta alla necessità di decarbonizzare, ma anche una forma di politica industriale diffusa: si investe in un'infrastruttura leggera e modulare che aumenta l'indipendenza dell'area e alimenta un circuito di valore interno, fatto di competenze, servizi e

partecipazione. Le tappe seguono una sequenza definita. La progettazione esecutiva e l'iter autorizzativo procedono in parallelo alla richiesta di connessione; la chiusura del cantiere è prevista per dicembre 2025, con successivi collaudi funzionali e allaccio. Da quel momento comincia la vita ordinaria della comunità, con il portale dedicato ai membri, l'assistenza per l'adesione dei nuovi ingressi e una programmazione di incontri pubblici per condividere risultati e priorità. ■

contatti



Wevez S.r.l. SB

Galleria Ugo Bassi, 1  
40121 Bologna  
Cell. 324 9003259  
www.wevez.it

## LA GENEROSITA'

*Se di tutti gli affetti gentili e di tutte le azioni oneste e generose di cui andiamo superbi si potesse scoprire il primo e vero germe, noi lo scopriremmo quasi sempre nel cuore di nostra madre.*  
Edmondo De Amicis

*Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere.*  
Albert Einstein

*Nessuno ricorderebbe il buon Samaritano se avesse avuto solo buone intenzioni. Aveva anche i soldi.*  
Margaret Thatcher

*Ciò che non si ottiene dalla generosità degli uomini spesso si ottiene dalla loro vanità.*  
Mario Andrea Rigoni

*Tra gli altri benefici, donare libera l'anima del donatore.*  
Maya Angelo

*La vita di un uomo puro e generoso è sempre una cosa sacra e miracolosa, da cui si sprigionano forze inaudite che operano anche in lontananza.*  
Hermann Hesse

*Chi vive guidato dalla ragione si sforza, per quanto può, di ricambiare l'odio, l'ira, il dispregio, eccetera, di altri contro di lui con l'amore, ossia con la generosità.*  
Baruch Spinoza

*Sii giusto prima di essere generoso, sii umano prima di essere giusto.*  
Fernán Caballero

*La vera generosità consiste precisamente nel combattere per distruggere le cause che alimentano la falsa carità.*  
Paulo Freire

*La ruvidezza della vita può essere levigata solo dalla generosità dei cuori.*  
Maria Mollica Nardo

Questa rivista non contiene pubblicità perché è stata stampata grazie al contributo di:

**EDILCELESTRA** s.r.l.  
 **Impresa edile**  
costruzioni  
ristrutturazioni

**GRUPPO VENTURI**  
LA FORZA DEL GRUPPO AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

**IDROPROJECT**  
BONANNO

**CASALI**  
Casali Danilo

**Mani di Fata**  
SERVICE SRL  
LE NOSTRE MANI AL VOSTRO SERVIZIO

**EUROAPPALTI**

Tutta un'altra Casa.

**Nettuno**  
**Ascensori**

 **medias** S.N.C.  
ORGANIZZAZIONE PER I SERVIZI DI DISINFESTAZIONE

**GIOVANNINI**  
CONDUZIONE E MANUTENZIONE  
CENTRALI TERMICHE E IMPIANTI  
SERVIZIO TERZO RESPONSABILE

# TABULA

RIVISTA DI ATTUALITÀ, CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE



SANITA' PUBBLICA: POTREBBE STARE MEGLIO... PAG. 8  
IL TETTO E' LA TESTA DELLA CASA PAG. 10  
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: AMICA O NEMICA? PAG. 22  
RESPIRA CON IL NASO E VIVI MEGLIO PAG. 28